

13 maggio 2010 - Camera dei Deputati

Presentazione de

“Le sfide dell’Italia che investe sul Futuro - Libro Verde del Terzo Settore”

Stefano Daneri ¹

CGIL - Dipartimento Welfare

Ci dispiace che problemi di salute abbiano impedito ad Epifani di essere qui presente. Io mi limito a fare alcune osservazioni su questo documento che ci avete inviato.

Come premessa, naturalmente devo dire che i tempi che ricordava il professor Cotturri sono superati, e anche la mancanza di non riconoscimento della non rappresentatività che ha caratterizzato il sindacato nei confronti del terzo settore. In realtà in questi anni abbiamo lavorato insieme, condiviso documenti, giudizi. Abbiamo poi avuto una collaborazione molto feconda all’interno dell’Osservatorio Nazionale della Legge 328/00 che va rilanciato, ma che nei due anni di vita che ha avuto ha prodotto iniziative e collaborazioni molto importanti che ci hanno visto nei contenuti anche molto uniti.

Anche su questo documento il giudizio è molto positivo, questa mia affermazione non è formale, ma di sostanza, noi condividiamo sia i contenuti, naturalmente ci sono differenze e non mancheremo di rimarcare nel nostro documento, che io spero possa essere anche unitario di CGIL CISL e UIL. Positivo sia sui contenuti sia sull’analisi dei contenuti degli obiettivi che il terzo settore ha nel prossimo futuro, ma sia anche e soprattutto per il metodo perché voi aprite una discussione davvero, perché su alcune cose come i valori fondanti del terzo settore, come sull’analisi della società etc., ci sono dei punti fermi, naturalmente sono convinzioni del terzo settore che noi condividiamo, ma poi lasciate aperte delle risposte che sono importanti.

Quindi il contributo che voi chiedete è un contributo vero, e credo che il nostro sforzo nel pronunciarci, nel confronto che faremo sul vostro documento, dovrà soprattutto concentrarsi su questi punti che voi lasciate aperti. Lo voglio sottolineare perché questo mi sembra che sia un primo elemento di discontinuità in un momento in cui ognuno è autoreferenziale, in un momento in cui ognuno pensa di avere delle risposte su tutto voi vi ponete in maniera diversa e devo dire, positiva.

Fate un’analisi della società che tutti quanti noi vorremmo, e che ci trova sicuramente concordi. E’ una analisi che parla dei limiti, dei disvalori che in qualche modo caratterizzano lo sviluppo economico sociale e le relazioni sociali in questo momento. La sfida che prima è stata presentata è proprio questa , perché il documento dice che si può cambiare, con un modello alternativo a quello che oggi. Le indicazioni che voi date e il ruolo che attribuite al terzo settore vogliono dire che i cambiamenti possono essere

¹ Testo non rivisto dal Relatore

fatti, in un momento in cui le speranze non sono tantissime da parte degli attori economici e sociali in questo Paese.

Quindi qui sta la sfida, non facile perché quando si propone un modello alternativo la sfida è difficile e per questo chiamate delle forze che possono anche condividere questa forma di cambiamento e quindi anche impegnarsi in un disegno di cambiamento.

Quello che a me sembra di mettere in evidenza è qual è lo scenario che possa permettere a questa sfida di essere vinta oppure di segnare dei punti positivi. Io ne metto due.

La prima è quella di portare un cambiamento radicale dei rapporti tra chi governa e il mondo dell'associazionismo e il mondo sociale. Si continua a negare il ruolo degli corpi intermedi. Se si continua nella convinzione di autosufficienza è difficile che ogni forza sociale possa contribuire al superamento della crisi e ad alcuni meccanismi che hanno portato a questa crisi sia di carattere sociale che di carattere economico, questo è un presupposto e anche l'alleanza su alcuni obiettivi di fondo debba servire a questo, a modificare un atteggiamento da parte dell'attuale Governo ma che non è delle istituzioni regionali, né dei comuni né delle province, perché invece in queste realtà territoriali, ogni governo sia di centro destra che di centrosinistra ha chiesto comunque una collaborazione, un dialogo, un confronto continuo con le organizzazioni sociali, con le organizzazioni del terzo settore fino a firmare con le organizzazioni sociali centinaia e centinaia di accordi. Noi abbiamo un osservatorio sulla contrattazione sociale che ci dice con testi alla mano che sono stati firmati unitariamente con CGIL, CISL e UIL accordi in regioni che vanno dalla Lombardia alle Marche, dal nord al centro al sud, per affrontare i problemi più urgenti della crisi, ma per vedere anche dopo la crisi come cambiare il welfare etc.

Il secondo ed ultimo aspetto di sfondo di questa sfida che voi lanciate è sicuramente quello della riorganizzazione del quadro legislativo. Una rivisitazione delle leggi che regolano la vita di alcuni settori dalle più datate, come la legge sul volontariato fino all'ultima quella sull'impresa sociale,.

Concludo con una domanda. I valori che voi individuate in questo documento sono gli stessi che la legislazione sull'impresa sociale, mette e declina nella legge? Secondo me no, e questo è un punto importante. L'impresa sociale ha una visualizzazione molto più opaca di quella che voi fate, giustamente voi del terzo settore in questo documento, e credo sia un punto importante.

Ripeto il vostro documento può essere importante per rilanciare l'Osservatorio sulla Legge 328/00. Pensiamo debba nei prossimi mesi insieme ad ANCI, UPI e Lega delle autonomie, proporre elementi di qualità e proposte di qualità come ha già fatto negli anni scorsi.

Grazie.